



I quaderni del m.æ.s. – XXIII / 2025

I Registri estimali di Bologna del 1308: sguardi incrociati tra diplomatica e demografia

Michela Capris

Abstract:

Questo articolo si concentra su due elenchi fiscali appartenenti all'Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna. Le liste sono contenute in un registro datato 1308, relative al *Quarterio Porte S. Petri* (Quartiere di Porta S. Pietro) e al *Quarterio Porte S. Proculi* (Quartiere di Porta S. Procolo). Lo studio diplomatico di questi documenti è sfidante e l'analisi del registro di Porta S. Procolo mette in discussione studi condotti in precedenza sulla demografia bolognese.

Parole chiave: Medioevo; Bologna; estimo; registro; storia demografica

This paper focuses on two fiscal lists belongs to *Ufficio dei Riformatori degli Estimi, Serie I* (Series 1 of Estimate Reformer's Office) preserved at the National Archive of Bologna. The lists are contained in a register dated 1308, referring to *Quarterio Porte S. Petri* (*S. Petrus'* gate district) and *Quarterio Porte S. Proculi* (*S. Procolus'* gate district). The diplomatic study of these documents is challenging: the analysis of the *S. Procolus'* gate district register question previous studies about the Bolognese demography.

Keywords: Middle Ages; Bologna; estimum; register; demographic history

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.60923/issn.2533-2325/21331>

I registri estimali di Bologna del 1308: sguardi incrociati tra diplomatica e demografia.

Michela Capris

Introduzione

In questo articolo, mi concentrerò su due registri bolognesi, fino ad ora non studiati, appartenenti alla serie I dell'Ufficio dei Riformatori degli Estimi, fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, redatti nel primo decennio del XIV secolo.¹ Si tratta di due registri coi nomi dei e delle contribuenti, che risiedevano nel quarterio Porte S. Petri (quartiere di Porta S. Pietro, detto anche quartiere di Porta Piera) e nel quarterio Porte S. Proculi (quartiere di Porta S. Procolo o quartiere di Porta Procola), che parteciparono al rilevamento patrimoniale del 1307-08. Questi due registri sono importanti perché rappresentano le fasi finali della lunga procedura di estimazione. La loro redazione precede il momento del deposito presso l'archivio comunale.² La procedura di estimazione, piuttosto lunga e complessa, prevedeva il licenziamento della provvigione che istituiva l'estimo,³ la quale conteneva il paniere di beni che erano oggetto del rilevamento e le persone destinatarie del provvedimento; la scrittura e la consegna delle dichiarazioni patrimoniali;⁴ la loro revisione da parte di addetti e di commissioni dell'Ufficio dei Riformatori degli Estimi;⁵ l'iscrizione dei beni in registri di quartiere;⁶ l'inserimento delle persone contribuenti in registri, accompagnate dai valori estimali definitivi assegnati alle denunce. Il processo si concludeva con l'esazione delle

¹ Il fondo dell'Ufficio dei Riformatori degli Estimi consta di quattro serie: la serie I è costituita dagli atti prodotti tra il XIII e il XV secolo dagli ufficiali addetti al censimento patrimoniale dei cittadini e delle cittadine bolognesi e dagli abitanti del contado; la serie II contiene le dichiarazioni patrimoniali dei e delle contribuenti, scritte tra il XIII e il XIV secolo; la serie III raccoglie le stime dei beni degli abitanti del contado, suddivisi per quartieri e comunità; la serie IV si riferisce agli estimi di enti ecclesiastici.

² Per informazioni sull'archivio comunale si vedano: Giorgio Cencetti, *Camera actorum communis Bononie* (Roma: Biblioteca d'Arte Editrice Annales Institutorum, 1935); Antonio Romiti, *L'armarium comunis della camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo* (Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994); Massimo Giansante, Giorgio Tamba e Diana Tura, a cura di, *Camera actorum: l'Archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo* (Bologna: Deputazione di Storia Patria, 2006).

³ Nota è la provvigione dell'estimo del 1296-97: Archivio di Stato di Bologna (ASBo), Comune, Governo, Provvigioni dei Consigli Minori, 210, ff. 79r-84r, 220r-223r. Il documento è stato studiato da Rosa Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta a Bologna alla fine del Duecento. Ricerche preliminari* (Bologna: Clueb, 2007) e in parte da Michela Capris, "Estimi bolognesi (1296-1308). Violenza economica di genere, invisibilizzazione delle donne, memorie familiari" (tesi dottorale, Università di Torino, 2024).

⁴ Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*. Sulle dichiarazioni patrimoniali del rilevamento del 1296-97, si veda anche: Olimpia Castagnini, "Una famiglia di cambiatori bolognesi tra Due e Trecento. I Piantavigne e le loro proprietà immobiliari negli estimi cittadini dal 1296 al 1329" (tesi di laurea, Università di Bologna, 1974-75); Donata Micheletti, "Gli estimi del Comune di Bologna: il quartiere di P. Ravennate (1296-97)", 2 volumi (tesi di laurea, Università di Bologna, 1979-80); Massimo Giansante, "Aspetti e problemi di vita comunale bolognese. L'estimo del 1296-97", 2 volumi (tesi di laurea, Università di Bologna, 1982-93); Davide Rocca, "Gli estimi del Comune di Bologna. Il quartiere di Porta Stiera nel 1296-97", 2 volumi (tesi di laurea, Università di Bologna, 1984-85); Capris, "Estimi bolognesi (1296-1308)".

⁵ Massimo Vallerani, "Il valore dei cives. La definizione del valore negli estimi bolognesi del XIV secolo", in *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna*, a cura di Massimo Vallerani (Roma: Viella, 2018), 241-270.

⁶ ASBo, Comune, Governo, Provvigioni dei Consigli Minori, 210, f. 82v.

tasse e la consegna dei documenti all'archivio comunale.⁷ Ognuna di queste fasi è collegata alle altre, in un rapporto di reciproca influenza.

In questo articolo propongo un'analisi diplomatica dei due registri⁸ e, sulla base dell'indagine, dimostro che il registro del quartiere di Porta S. Procolo è la fonte più adatta per verificare il tasso di sopravvivenza delle dichiarazioni patrimoniali, scritte in tre rilevamenti consecutivi datati 1296-97, 1304-05, 1307-08, afferenti a quel quartiere. Come si vedrà, l'analisi mette in discussione alcuni studi precedenti sulla demografia bolognese, che si sono basati proprio sul numero di dichiarazioni patrimoniali superstiti, dimostrando che l'approccio quantitativo con cui sono state trattate queste fonti non è tra i più adatti per ricostruire l'ammontare della popolazione che abitava Bologna tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

I due registri si inseriscono in una consolidata tradizione di studi sugli estimi e sulle liste prodotte dalla metà del XIII secolo dai vari regimi politici a capo delle città della penisola italiana. Gli studi su estimi e catasti iniziarono a *fiore dagli anni Sessanta* del Novecento: la letteratura è vasta e non si ha qui la pretesa di esaustività. Sicuramente da ricordare sono i lavori di ambito toscano, come quelli di Enrico Fiumi sugli estimi di Prato (1965, 1968),⁹ di Giovanni Cherubini (1974)¹⁰ e di Duccio Balestracci e Gabriella Piccinni (1977) sulla Tavola delle Possessioni di Siena,¹¹ di David Herlily e Christiane Klapish Zuber sull'estimo fiorentino (1978),¹² di Franca Leverotti su quello di Lucca (1981),¹³ di Miriam Fanucci, Lionel Lovitch e Michele Luzzati su Pisa (1986).¹⁴ Negli anni Ottanta si videro gli studi di Rolando Dondarini sull'estimo di Cento (1980-81),¹⁵ di Ezio Barbieri su quello di Pavia (1979-80, 1980, 1987),¹⁶ di Alberto Grohmann sull'estimo di

⁷ Romiti, *L'armarium comunis*; Capris, "Estimi bolognesi (1296-1308).

⁸ Questo approccio è stato utilizzato anche in Marco Conti, "Contribuables, equitas et estimation des richesses du contado bolonais au début du XIV^e siècle. Notes en marge de l'édition de l'estimo de 1303", *Comptabilités* 15 (2023) <http://journals.openedition.org/comptabilites/5953> (consultato il 30/11/2025);

Marco Conti, *Gouverner l'argent public: finance, fiscalité et écritures comptables à Bologne, de la commune du Peuple (1288) à la seigneurie des Visconti (1360)* (Bordeaux: Ausonius, 2024).

⁹ Enrico Fiumi, "Stato di popolazione e distribuzione della ricchezza in Prato secondo il catasto del 1428-29", *Archivio Storico Italiano*, volume 123, n. 3 (1965): 277-303. Enrico Fiumi, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni* (Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1968).

¹⁰ Giovanni Cherubini, a cura di, "La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento", *Rivista di Storia dell'Agricoltura* XIV, 2 (agosto 1974).

¹¹ Duccio Balestracci e Gabriella Piccinni, *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie* (Firenze: Edizioni Clusf, 1977).

¹² David Herlily e Christiane Klapish Zuber, *Les toscans et leurs familles: une étude du catasto florentin de 1427* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques, 1978), pubblicato anche in italiano: David Herlily e Christiane Klapish Zuber, *I toscani e le loro famiglie: uno studio sul catasto fiorentino del 1427* (Bologna: Il Mulino, 1988).

¹³ Franca Leverotti, "Gli estimi lucchesi del 1411-13. Una fonte per lo studio dell'amministrazione del paesaggio agrario e della demografia", *Scritti in memoria di Giorgio Buratti* (Pisa: Pacini, 1981), 199-222.

¹⁴ Miria Fanucci, Lionel Lovitch, Michele Luzzati, a cura di, *L'estimo di Pisa nell'anno del Concilio (1409)* (Pisa: Pacini, 1986).

¹⁵ Rolando Dondarini, "I centesi fra vescovo e comune di Bologna. L'estimo di Cento dell'anno 1393", *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* 31/32 (1980-81): 185-232.

¹⁶ Ezio Barbieri, "Gli estimi pavesi del secolo XIII", *Ricerche medievali* 13/15 (1979/80): 59-117; Ezio Barbieri, "I più antichi estimi pavesi (1228-1235)", *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 80 (1980): 18-31; Ezio Barbieri, "Due estimi pavesi inediti del 1235", *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 87 (1987): 33-37.

Perugia (1986).¹⁷ Dei primi anni Duemila è il lavoro sull'estimo di Treviso curato da Francesca Cavazzana Romanelli e Ermanno Orlando (2006)¹⁸, a cui si affiancarono gli studi di Matthieu Scherman (2009),¹⁹ mentre Gabriele Nobili si occupò dell'estimo bergamasco (2010).²⁰ Infine, bisogna ricordare il recente lavoro di Marco Conti sulla fiscalità medievale (2022).²¹ Parallelamente, anche a Bologna si assistette a un sempre maggiore interesse verso queste fonti. Negli anni Settanta, Francesca Bocchi utilizzò l'estimo per lo studio della storia delle grandi famiglie (1970)²² e, più tardi, per lo studio della storia urbana (1996);²³ tra il 1974 e il 1985 le dichiarazioni patrimoniali dell'estimo del 1296-97 furono al centro di sistematiche ricerche guidate da Augusto Vasina, Vito Fumagalli e Antonio Ivan Pini;²⁴ è necessario citare le tesi di laurea di Olimpia Castagnini (1974-75),²⁵ Donata Micheletti (1979-1980),²⁶ Massimo Giansante (1982-83)²⁷ e Davide Rocca (1984-85).²⁸ Negli anni Novanta, Elisabetta Mora utilizzò le denunce d'estimo del 1296-97 e del 1304-05 per uno studio sulle torri gentilizie (1990),²⁹ e Pini, Paolo Pirillo e Iole Matassoni studiarono l'estimo del legato papale *Bertand du Pouget*, datato 1329 (1995).³⁰ Nei primi anni Duemila (2003) si sviluppò un progetto di digitalizzazione delle carte estimali del 1296-97 curato da Rosa Smurra per il "Centro Studi Gina Fasoli" dell'Università di Bologna.³¹ Sempre

¹⁷ Alberto Grohmann, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libbra di Perugia del 1285* (Roma: École Française de Rome, 1986).

¹⁸ Francesca Cavazzana Romanelli e Ermanno Orlando, a cura di, *Gli estimi della podesteria di Treviso* (Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006).

¹⁹ Matthieu Scherman, "La distribuzione della ricchezza in una città: Treviso e i suoi estimi del Quattrocento" (1434-1499), *Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale (1450-1800)*, a cura di Guido Alfani e Michela Barbot (Venezia: Marsilio, 2009), 161-184; Matthieu Scherman, "I lavori delle donne nella Treviso del Quattrocento", *Genesis* VII, 1-2 (2009): 233-245.

²⁰ Paolo Gabriele Nobili, "Alle origini della fiscalità comunale. Fodro, estimo e prestiti a Bergamo tra fine XII e metà XIII secolo", *Reti Medievali Rivista* IX, 1 (gennaio-giugno 2010): 1-34.

²¹ Marco Conti, a cura di, "Le fonti della fiscalità medievale: secoli XIII-XIV", *Documenta: rivista internazionale di studi storico-filologici sulle fonti* V (2022).

²² Francesca Bocchi, *Il patrimonio bentivolesco alla metà del '400* (Imola: Galeati, 1970), 107-111, in particolare 108.

²³ Francesca Bocchi e Giuseppe Sassatelli, a cura di, *2 Bologna. 1. Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo* (Bologna: Grafis, 1996).

²⁴ Di Pini si ricordano i lavori sull'estimo di Imola: Antonio Ivan Pini, *La popolazione di Imola e il suo territorio nel XIII e XIV secolo. In appendice l'estimo di Imola del 1312* (Bologna: Patron, 1976) e su quello bolognese: Antonio Ivan Pini, "Gli estimi cittadini di Bologna dal 1296 al 1327. Un esempio di utilizzazione: il patrimonio fondiario del beccaio Giacomo Casella", in *Studi Medievali*, serie III, 18/1 (1977): 111-159.

²⁵ Castagnini, "Una famiglia di cambiatori".

²⁶ Micheletti, "Gli estimi dei Comune di Bologna".

²⁷ Giansante, "Aspetti e problemi di vita comunale bolognese".

²⁸ Rocca, "Gli estimi del Comune di Bologna".

²⁹ Elisabetta Mora, "Le torri gentilizie di Bologna nelle denunce d'estimo: 1296-97 e 1304-05", *Il Carrobbio* 16 (1990), 281-296.

³⁰ Antonio Ivan Pini, "Dalla fiscalità comunale alla fiscalità signorile: l'estimo di Bologna del 1329", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, nuova serie (1995): 343-371; Paolo Pirillo, "La provvigione istitutiva dell'estimo bolognese di Bertrando del Poggetto (1329)", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, nuova serie (1995): 373-412; Iole Matassoni, "'Piangere miseria'. Le motivazioni dei bolognesi per impietosire gli ufficiali addetti all'estimo del 1329", *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, nuova serie (1995): 413-427.

³¹ Centro Studi Gina Fasoli, "Gli estimi di Bologna del 1296-97: il progetto." <http://www.centrofasoli.unibo.it/asbo/generale/progetto.html> (Ultimo accesso 01/12/2025). Il progetto anticipa di 10 anni quello dell'Università di Siena "Progetto

Smurra uscì nel 2007 con “Città, cittadini e imposta diretta a Bologna alla fine del Duecento. Indagini preliminari”:³² le fonti su cui si basa la ricerca sono proprio le carte estimali del 1296-97 e la provvigione che istituiva il censimento. In quegli stessi anni vennero condotti studi sulle dichiarazioni patrimoniali scritte in volgare e afferenti ai censimenti del 1296-97, 1304-05, 1307-08, 1315-16, 1329-30. Il progetto era coordinato da Armando Antonelli, Giovanni Feo e Pär Larson, con la collaborazione di Maddalena Modesti, Elisa Scarlatti e Anna Felicia Zuffrano.³³ Questo gruppo di ricerca affidò la redazione di cinque tesi di laurea a Marzia Sereni (2007-08),³⁴ Anna Felicia Zuffrano (2007-08),³⁵ Elisa Scarlatti (2007-08),³⁶ Martina Serafini (2007-08),³⁷ Veronica Guadagni (2008-09),³⁸ con lo scopo di censire, trascrivere e studiare le carte volgari dei censimenti patrimoniali bolognesi due e trecenteschi. Indagini sulle procedure sottese alle operazioni estimali sono state condotte da Massimo Vallerani (2014, 2018).³⁹ Infine, sono da citare i recenti lavori di Beatrice Borghi e Rolando Dondarini sui *praecepta* del cardinale Anglic Grimoard de Grisac (2021)⁴⁰ e di Marco Conti che indaga la fiscalità e le scritture contabili dal governo di Popolo alla signoria dei Visconti (2024).⁴¹

Per quanto riguarda le liste, esse erano utili per raggruppare individui che condividevano caratteristiche simili, come, per esempio,

Tabula” (2013), destinato a valorizzare la Tavola delle Possessioni di Siena. Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, “Progetto Tabula”, <https://www.dssbc.unisi.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/progetto-tabula> (Ultimo accesso 01/12/2025).

³² Rosa Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*. Di Smurra si veda anche Smurra, “Cittadinanza femminile a Bologna alla fine del XIII secolo: il contributo delle fonti fiscali”, *Studi Medievali* I, serie III (2019): 59-85.

³³ Armando Antonelli, Giovanni Feo e Maddalena Modesti, “Filologia e diplomatica: un modello bolognese dall’edizione di documenti in volgare (secc. XIII-XIV)”, in *Regionale Urkundenbücher: die Vorträge der 12. Tagung der Commission Internationale de Diplomatique, veranstaltet gemeinsam mit dem Niederösterreichischen Landesarchiv*, a cura di Theo Kölzer, Willibald Rosner e Roman Zehetmayer (St. Polten: Niederösterreichisches Institut für Landeskunde, 2010), 59, nota 42. Si veda anche: Giovanni Feo e Armando Antonelli, “La lingua dei notai a Bologna ai tempi di Dante”, in *La langue des actes. Actes du XIe Congrès international de diplomatique*, a cura di Olivier Guyotjeannin, 2003. http://elec.enc.sorbonne.fr/CID2003/antonelli_feo e Pär Lanson, “Bologna 1296-97: una denuncia di estimo in volgare fiorentino”, *Bollettino dell’Opera del Vocabolario Italiano* 12 (2008). Di Antonelli anche Armando Antonelli, “«Eo Bonaventura, dolorosa muliere che fo de Çutino Arighi». Riflessi autobiografici e violenza alle donne nel medioevo. Edizione e commento di una ‘scrittura femminile’”, in *Studi Medievali*, I (2020): 153-171.

³⁴ Maurizia Sereni, “Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 1-25)” (tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08).

³⁵ Anna Felicia Zuffrano, “Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 26-50)” (tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08).

³⁶ Elisa Scarlatti, “Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 51-62)” (tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08).

³⁷ Martina Serafini, “Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 63-72)” (tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08).

³⁸ Veronica Guadagni, “Le carte volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo” (tesi di laurea, Università di Bologna, 2008-09).

³⁹ Massimo Vallerani, “Fiscalità e limiti dell’appartenenza alla città in età comunale: Bologna fra Due e Trecento”, *Quaderni Storici* 147/3 (Dicembre 2014): 709-742, in particolare 718. Vallerani, “Il valore dei *cives*”.

⁴⁰ Beatrice Borghi e Rolando Dondarini, *La descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus et i praecepta del cardinale Anglic Grimoard de Grisac (1371)* (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi Sull’Alto Medioevo, 2021)

⁴¹ Conti, *Gouverner l’argent public*.

la cittadinanza o l'appartenenza a una fazione politica.⁴² Essere in lista era fondamentale, perché significava essere dentro o fuori da Comune, essere *civis* o non esserlo.⁴³ Nella città felsinea, tra l'inizio del regime popolare nel 1228 e l'inizio della Signoria pontificia del 1327,⁴⁴ furono redatte alcune liste contenenti nomi di persone. Notevoli sono, per esempio, il *Liber bannitorum et confinatorum* (1277), in cui le autorità scrivevano i nomi degli oppositori politici, ossia i Lambertazzi, che venivano puniti con l'esclusione dal Comune;⁴⁵ le Venticinquine e i *libri vigintiquinquenarum* (XIII-XIV secolo), documenti che riportavano i nomi degli uomini che potevano essere chiamati alle armi;⁴⁶ il *Liber matricularum* delle Arti (1272-1796), con i nomi degli individui che appartenevano alle corporazioni.⁴⁷ L'inclusione nelle liste non era uno *status* fisso e seguiva criteri politici: il passaggio da una lista all'altra poteva cambiare lo *status* e la reputazione (la *fama*) di una persona, con richiami tra un registro e l'altro. Le liste fiscali sono un buon esempio per dimostrare questa transizione: infatti, esse fornivano elenchi di contribuenti, la cui fedeltà fiscale alla *civitas* veniva dimostrata

⁴² Si vedano per esempio gli studi su liste e cittadinanza di: Giuliano Milani, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo* (Roma: Istituto storico italiano per il medioevo, 2003); Massimo Vallerani, "Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche (II). Limiti dell'appartenenza e forme di esclusione", *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, 125-2 (2013) <https://doi.org/10.4000/mefrm.1446> (consultato il 30/11/2025). Massimo Vallerani, "La cittadinanza pragmatica. Attribuzione e limitazione della civilitas nei comuni italiani fra XIII e XV secolo", in *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di Sara Menzinger (Roma: Viella, 2017), 113-143; Maddalena Modesti, "Le carte di corredo del podestà di Bologna (prima metà del XIV sec.). Percorsi diplomatici", in *Liber sententiarum potestatis Mediolani* (1385). *Storia, diritto, diplomazia e quadri comparativi*, a cura di Alessandra Bassani, Marta Calleri, Marta Luigina Mangini (Genova: Società Ligure di Storia Patria, 2021), 285-326. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4465017> (consultato il 30/11/2025); Massimo Vallerani, *Regimi di cittadinanza nell'Italia comunale* (Roma: Viella, 2024); Sarah Rubin Blanshei, *Politica e giustizia a Bologna nel tardo medioevo* (Roma: Viella, 2016).

⁴³ Sulle liste si vedano inoltre: Claire Angotti, Pierre Chastang, Vincent Aurélien Debiais e Laura Kendrik, a cura di, *Le pouvoir des listes au Moyen Âge. I. Écritures de la liste* (Paris: Éditions de la Sorbonne, 2019) <https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.54932> (ultimo accesso 01/12/2025); Étienne Anheim, Laurent Feller, Madeleine Jeay, e Giuliano Milani, a cura di, *Le pouvoir des listes au Moyen Âge - II*. Paris: Éditions de la Sorbonne, 2020). <https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.88475> (consultato il 01/12/2025); Armando Antonelli, *La mente organizzatrice dell'uomo comunale. Approssimazioni intorno al nesso potere-archivi-cultura* (Milano: Franco Angeli, 2023) <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1007/870/5644> (consultato il 01/12/2025).

⁴⁴ Si veda: Giuliano Milani, *Bologna* (Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2012); Massimo Giansante, "Il Comune di popolo a Bologna (1228-1327)", in *Bologna 1116-1327, due secoli di autonomia comunale*, a cura di Massimo Giansante e Diana Tura (Bologna: Il Chiostro dei Celestini, 2020), 99-173.

⁴⁵ Argomento affrontato da Giuliano Milani, "Il governo delle liste nel Comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco", *Rivista Storica Italiana* 108, 1 (1996): 149-229.

⁴⁶ Si vedano i lavori di: Antonio Ivan Pini e Roberto Greci, "Una fonte per la demografia storica medievale: le Venticinquine bolognesi (1247-1404)", *Rassegna degli Archivi di Stato* 36 (1976): 337-417; Paolo Pirillo, "Le Venticinquine bolognesi (anno 1324): gli uomini e i nomi", *Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* (2005): 53-71.

⁴⁷ Sulle corporazioni: Raffaella Pini, "La Società delle Quattro Arti di Bologna: lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410", *L'Archiginnasio* 97 (2002): 92-150; Massimo Giansante, *L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale* (Bologna: il Mulino, 2008); Antonio Ivan Pini, *Città, comuni e Corporazioni nel medioevo italiano* (Bologna: Clueb, 1986); Augusto Gaudenzi, *Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel sec. XIII*, *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* 6 (1888): 83-88.

attraverso il pagamento dei tributi.⁴⁸ Questa fedeltà veniva ripagata, per esempio, attraverso la protezione del Comune, che concedeva l'accesso alla giustizia civile e penale.⁴⁹ In diverse città toscane, tra la fine del XIII e l'inizio del XVI secolo, l'iscrizione nei registri della contribuzione fiscale equivaleva all'attestazione di cittadinanza: nello statuto di Pistoia del 1296, infatti, il legislatore stabilì una distinzione tra *cives* e *foretanei*, gli abitanti del contado, proprio sulla base della contribuzione: i primi pagavano la libra, imposta diretta e straordinaria, i secondi pagavano il focatico, imposta diretta e ordinaria. Lo statuto di Siena, datato 1309, stabilì la coincidenza tra cittadinanza e iscrizione nei libri, ovvero registri, d'estimo.⁵⁰ Come riportato da Massimo Vallerani, una simile distinzione fiscale esisteva anche a Bologna, dove il Comune distingueva le persone separandole in *cives* e *comitatini*, ossia le persone abitanti nel suburbio, soggette a una tassazione diversa rispetto a coloro che abitavano in città.⁵¹ Le liste fiscali erano centrali per la vita del Comune bolognese: non solo dividevano le persone in *cives* e *comitatini*, ma erano anche utili per tenere il conto delle tasse in entrata, che potevano essere investite per opere pubbliche e per campagne militari.

2. Il libro dei registri d'estimo del 1308.

Il libro che contiene i due registri d'estimo oggetti di questo studio ha coperte in legno (figura 1) (larghezza: 34 cm, lunghezza: 50 cm), che sono unite da un dorso in pelle. Esso porta la segnatura ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6 e contiene due codici in pergamena (larghezza: 35 cm, lunghezza: 51 cm) non rilegati insieme, né uniti al dorso (figura 2). Su questo sono state applicate due etichette (figura 3): la prima (larghezza: 4,5 cm, lunghezza: 3 cm), nella parte inferiore, riporta il numero di inventario "6"; la seconda (larghezza: 12 cm, lunghezza: 8,5 cm), nella parte superiore, è contraddistinta da alcuni distacchi, che, tuttavia, non impediscono di leggere l'anno "1308" e i nomi di tre quartieri bolognesi. I primi due nomi sono: "Piera", abbreviazione di "Porta Piera", riferito al *quarterio porte S. Petri*; e Ra[v], al posto di "Porta Ravennate", riferito al *quarterio porte Ravennatis*. Quest'ultimo sembra essere stato corretto con il nome di un terzo quartiere, "Procola", derivante da "Porta Procola", riferito al *quarterio porte S. Proculi*, contrassegnato con [Pr]oc (figura 4). Non è chiaro se il libro contenesse in origine i registri di Porta S. Pietro e di Porta Ravennate, quest'ultimo poi sostituito con quello di Porta S. Procolo, o se l'etichetta fosse semplicemente errata sin dall'origine. Non è possibile dire con certezza che il registro di porta Ravennate

⁴⁸ Sul tema della fedeltà fiscale si veda: Giacomo Todeschini, *La reputazione economica come fattore di cittadinanza nell'Italia dei secoli XIV-XV*, in *Fama e publica vox nel medioevo*, a cura di Isa Lori Sanfilippo e Antonio Rigon (Selci-Lama: Stabilimento Tipografico Pliniana, 2011), 106-118; Giacomo Todeschini, *Come l'acqua e il sangue. Le origini medievali del pensiero economico* (Roma, Carocci, 2021); Vallerani, *La cittadinanza pragmatica*, 113-143.

⁴⁹ Vallerani, *La cittadinanza pragmatica*, 114.

⁵⁰ Vallerani, *La cittadinanza pragmatica*, 115-116.

⁵¹ Vallerani, *La cittadinanza pragmatica*, 116. Sugli abitanti del suburbio e la loro tassazione si veda: Luigi Dal Pane, *La vita economica a Bologna nel periodo comunale: riassunto delle lezioni tenute nell'anno accademico 1956-57* (Bologna: Libreria Universitaria, 1958); Luigi Casini, *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)* (Bologna: Forni, 1991); Conti, "Contribuables, equitas et estimation de richesses".

esista ancora o sia andato perso, poiché né l'inventario del fondo archivistico, né il registro del laboratorio di restauro ne conservano traccia.

Nelle prossime sezioni descriverò sia il registro del quartiere di Porta S. Pietro sia quello del quartiere di Porta S. Procolo, concentrandomi poi su quest'ultimo.

2.1. Il registro del *quarterio porte S. Petri* (quartiere di Porta S. Pietro).

Il registro del *quarterio porte S. Petri* è un codice pergameneo scritto in minuscola cancelleresca, in latino medievale bolognese.⁵² Sui *folia* si possono osservare alcune tracce di muffa, concrezioni di materia organica, macchie di inchiostro; tuttavia, lo stato di conservazione è complessivamente buono, soprattutto se messo in relazione con il registro di Porta S. Procolo.

Il codice presenta tre sistemi di foliazione, non sempre coincidenti tra loro e talvolta errati. Si trovano con frequenza numeri cardinali e ordinali, entrambi scritti con inchiostro marrone, rispettivamente al centro e all'angolo destro del margine superiore del foglio. Sul recto, o talvolta sul verso, dell'angolo destro è possibile osservare numeri cardinali recenti, scritti con una penna a inchiostro nero. A volte, i tre sistemi di cartulazione coesistono, come nei *folia*: 9r, 12r, 13r, 18r, 19r, 20r, 21r, 23r, 24r, 26r, 28r, 30r, 33r, 34r, 36r, 53r, 77r, 87r, 108r. Raramente la foliazione a penna nera è presente nel verso dei *folia* come in: 14v, 44v, 49v, 58v, 62v, 67v, 71v, 82v, 84v, 95v, 99v, 105v.

La foliazione dei numeri ordinali in inchiostro bruno sembra correggere la foliazione dei numeri arabi in inchiostro bruno: infatti, il sistema non coincide in alcuni ff: 9r/10r, 11r/12r, 12r/13r, 13r/14r, 14r/15r, 15r/16r, 16r/17r, 17r/18r, 18r/19r, 19r/20r, 20r/21r, 21r/22r, 22r/23r, 23r/24r, 25r/26r, 26r/27r, 27r/28r, 28r/29r, 29r/30r, 30r/31r, 31r/32r, 32r/33r, 33r/34r, 34r/35r, 35r/36r, 36r/37r, 37r/38r, 38r/39r, 39r/40r, 40r/41r, 41r/42r, 43r/44r, 44r/45r, 45r/46r, 46r/47r, 47r/48r, 48r/49r, 49r/50r, 50r/51r, 51r/52r. Dal *folium* 53r al f. 85r la numerazione è coincidente. Dall'86r alla fine del codice, la numerazione non coincide: 86r/90r, 87r/91r, 88r/92r, 89r/93r, 90r/94r, 91r/95r, 92r/96r, 93r/97r, 94r/98r, 95r/99r, 96r/100r, 97r/101r, 98r/102r, 99r/103r, 100r/104r, 101r/105r, 102r/106r, 103r/107r, 104r/108r, 105r/109r, 107r/111r, 108/112r.

Due fogli contengono solo numeri ordinali scritti in inchiostro marrone: 52r, 106r. Il f. 10r contiene sia il sistema ordinale a inchiostro bruno sia il sistema a penna a inchiostro nero.

Una verifica della foliazione complessiva dimostra che il sistema corretto è quello dei numeri ordinali a inchiostro bruno, che è probabilmente il più antico, mentre la foliazione a penna nera potrebbe plausibilmente essere attribuita a una persona che ha esaminato il registro in tempi più recenti.

Il registro è diviso in due parti: nella prima sono iscritte le persone contribuenti che hanno partecipato all'indagine patrimoniale del 1307-1308 prima della sua scadenza, purtroppo sconosciuta. In questa sezione i nomi sono scritti in ordine alfabetico e suddivisi in capelle. La seconda parte elenca le persone che hanno presentato la

⁵² ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.1

dichiarazione patrimoniale dopo la scadenza. Anche questa parte è suddivisa in capelle, ma i nomi non sono sempre in ordine alfabetico.

Il registro è preceduto dall'indice con l'elenco delle capelle. Questo è scritto in gotica *textualis*, simile alla *littera Bononiensis*. Il diverso tipo di scrittura, se confrontato con la minuscola cancelleresca utilizzata per il resto del registro, potrebbe far pensare a una relazione tra le parti che può essere coeva ma anche successiva. Bisogna segnalare che l'indice riporta solo le capelle della prima parte del registro e presenta, inoltre, alcuni errori nel riportare il numero dei *folia* in cui si trovano le capelle. Le capelle inserite nel registro sono: *S. Petrus* (f. 1r; f. 95r)⁵³, *S. Michael de foro medii* (f. 2r; f. 95v), *S. Laurentius de Guarinis* (f. 3r; f. 98r), *S. Andrea de Platixiis* (f. 4v; f. 96r), *S. Nicolaus de Albaris* (f. 5v; -), *S. Iacobus del Platixiis* (f. 8r; f. 100v), *S. Maria de Platixiis* (f. 8r; f. 100v), *S. Maria maioris* (-; f. 97r), *S. Cataldus* (f. 9v; f. 105v), *S. Maria de Osselitis* (f. 9v; f. 105v), *S. Bertolus porte Ravenatis* (f. 10r; f. 105r), *S. Marchus* (f. 11v; f. 98r), *S. Ipolitus* (f. 12r; f. 95r), *S. Senexius* (f. 12r; f. 96v), *S. Simon et Iuda* (f. 14v; -), *S. Donatus* (f. 16r; f. 99v), *S. Vitale* (f. 19v; f. 98v), *S. Sisimondus* (f. 25r; f. 106r), *S. Leonardus* (f. 29r; f. 107r), *S. Albertus* (f. 34r; f. 97r), *S. Antonius* (f. 36r; f. 102v), *S. Maria* (f. 36r; f. 102v), *S. Maria de Mascarella* (f. 37r; f. 103r), *S. Egidio* (f. 45v; f. 101r), *S. Tomax de mercato* (f. 53r; f. 87r), *S. Martinus de Aposa* (f. 59v; f. 88v), *S. Maria Maddalena* (f. 67v; f. 93v), *S. Cecilia* (f. 78r; f. 90v).

I *folia* presentano linee verticali e orizzontali, marcate a secco, che dividono il *folium* in quattro colonne. La prima (larghezza: 1 cm), contiene la parola “*dominus-domina*”, abbreviata con “*d*”; la seconda (larghezza: 15,6 cm), il nome del/della contribuente; la terza (larghezza: 2,2 cm) la parola “*extimum*”, abbreviata con “*ext*”; e la quarta colonna (larghezza: 10,3 cm) riporta il valore dell'estimo, che era scritto in lettere seguite da “*llb*”, abbreviazione di “*libras bononienses*”, la moneta di Bologna⁵⁴. Ogni foglio può contenere fino a 26 nomi di contribuenti e, nel margine inferiore, è riassunto l'importo totale per *folium*. L'importo totale era riportato anche alla fine di ogni capella.

⁵³ Il primo *folium* si riferisce alla prima parte del registro, il secondo alla seconda parte.

⁵⁴ Tradizionalmente si assume il sistema monetale carolingio come standard, di conseguenza le frazioni della lira sono soldi e denari con le seguenti equivalenze: 1 lira = 240 denari, 1 lira = 20 soldi, 1 soldo = 12 denari. Bologna aveva ottenuto il diritto di battere moneta da Enrico VI nel febbraio 1191. La moneta prese il nome di ‘bolognino’, aveva un peso di 0,56 grammi ed era composto da lega di argento. Su una faccia riportava il nome della città e dall'altra il nome dell'imperatore Enrico. Nel 1236 venne coniato il cosiddetto ‘bolognino grosso’ in lega d'argento e del valore di 1 soldo. Sia il bolognino che il bolognino grosso si diffusero velocemente nelle città vicine grazie agli scambi commerciali. Nel 1264 la zecca bolognese coniò la propria moneta d'oro, per contrastare la diffusione del fiorino d'oro, ma questa moneta ebbe un così scarso successo che dovette essere ritirata dai circuiti monetari quasi subito. Antonio Ivan Pini, “Produzione artigianato e commercio a Bologna e in Romagna nel Medio Evo”, in *Storia della Romagna*, a cura di Aldo Berselli (Bologna, University Press Bologna, 1975), 537. Sul sistema monetario bolognese si veda anche Giansante, *L'usuraio onorato*. Inoltre, per approfondimenti sulla monetazione in lega d'argento si veda: Michela Capris, “Studio multi-analitico di monete rinascimentali: il caso dei ‘sesini’ veneziani della Collezione Dalla Laita. Possibili implicazioni storiche e archeotecnologiche (tesi di laurea, Università di Ferrara, 2016-2017); Damiano Martorelli, Mauro Bortolotti, Michela Capris, Luca Lutterotti, Lorena Maines, Giuseppe Pepponi e Stefano Gialanella, “A combined experimental approach to the study of ancient coins and its application the Venetian ‘sesino’”, *Nuclear Instruments and Methods in Physics Research B*, 455 (2019): 108-113. <https://doi.org/10.1016/j.nimb.2019.06.010> (consultato il 01/12/2025).

Il primo foglio del registro contiene il proemio. Lo stato di conservazione di questa parte non è buono, ma la data è facilmente leggibile: "*annis domini millio trecentis octavo indicione sexta*".⁵⁵ Il registro è stato in uso almeno fino al 1310: nel f. 50v, infatti, c'è una nota in cui è riportata una data corrispondente con quell'anno.

2.2 Il registro del *quarterio Porte S. Proculi* (Quartiere di Porta S. Procolo).

Il registro del *quarterio porte S. Proculi* (figura 5), analogamente al precedente, è un codice pergamenaceo scritto in minuscola cancelleresca, in latino medievale bolognese.⁵⁶ Molte caratteristiche di questo documento sono simili al registro di porta S. Pietro, come la fascicolazione, composta da quaterni (4 *bifolia*), e il triplice sistema di foliazione, composto da numeri arabi scritti in inchiostro marrone al centro del margine superiore, e numeri ordinali scritti in inchiostro marrone sull'angolo destro; inoltre, numeri arabi sono stati scritti anche con una penna a inchiostro blu sull'angolo destro del margine superiore. La coesistenza dei tre sistemi di foliazione è visibile in questi *folia*: 7r, 48r (figura 6). Il *folium* 2 non ha numerazione. Il *folium* 1 ha solo un numero arabo a penna blu. Tutti e tre questi tipi di foliazione seguono la stessa progressione, quindi, si possono escludere errori nella numerazione dei fogli o dispersioni. Dopo aver controllato l'intera foliazione, il registro sembra completo, anche se, confrontandolo con il registro di Porta S. Pietro, probabilmente l'indice è andato perduto. Tuttavia, ciò non inficia l'importanza di questo documento e la sua utilità.

Questo registro è diviso in due parti con gli stessi criteri del precedente. Le cappelle del registro sono:

S. Ambroxius (f. 1r; -),⁵⁷ *S. Andrea de Ansaldis* (f. 2v; -), *S. Aghata* (f. 5v; f. 100r), *S. Archangelus* (f. 7r; f. 99v), *S. Barbacianus* (f. 9r; f. 100r), *S. Crux* (f. 13r; f. 103r), *S. Chatherina de Saragoça* (f. 13v; f. 100v), *S. Maria de Guidoschalchis* (f. 21r; f. 108v), *S. Maria de Bulgaris* (f. 23r; -), *S. Maria Rotunde de Gallutiis* (f. 24r; f. 110v), *S. Lucia* (f. 25r; f. 91v), *S. Dominucus* (f. 34r; f. 103v), *S. Geminianus* (f. 36r; f. 107r), *S. Iacobus de Carbonensibus* (f. 36r; f. 109v), *S. Maria de Claviga* (f. 37v; f. 110v), *S. Petrus et Marcellinus* (f. 38v; f. 97v), *S. Cristoforus de Geremeis* (f. 40r; f. 105v), *S. Iohannes in monte* (f. 41r; f. 105r), *S. Maria de cararis* (f. 45v; f. 109r), *S. Malgarita* (f. 47r; f. 111v), *S. Remedius* (f. 48v; f. 97v), *S. Martinus de Sanctis* (f. 49r; f. 111r), *S. Simon de Machagnanis* (f. 50r; f. 97v), *S. Tecla de Lanbertaciis* (f. 50v; f. 105r), *S. Mamolus* (f. 51v; f. 89r), *S. Maria de Rustiganis* (f. 58v; f. 109v), *S. Cristoforus de Saragoça* (f. 59r; f. 105v), *S. Damianus* (f. 62v; f. 90v), *S. Maria de Muradellis* (f. 65v; f. 107r), *S. Maria de Baroncella* (f. 71r; f. 111r), *S. Isaia* (f. 73r; f. 112r), *S. Procolus* (f. 81r; f. 94r), *S. Micheal de Lanbertaciis* (-; f. 110v).

Il primo foglio del registro ha l'*incipit* con riferimenti spaziali e cronologici: il documento contiene il valore patrimoniale (l'estimo) degli abitanti del quartiere di porta S. Procolo, ed è stato composto durante il governo del podestà *Bertoldus de Malpaghis de S. Miniatus* e del capitano *Fulcerius de Calbullo*, nell'anno 1308.⁵⁸

⁵⁵ L'anno è 1308. ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.1, f. 1v.

⁵⁶ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.2.

⁵⁷ Il primo *folium* si riferisce alla prima parte del registro, il secondo alla seconda parte.

⁵⁸ «*Scripta sunt infrascripta extima summaria bonorum omnium civitatis Bononie de quarterio porte sancti Proculi. Facta et compilate tempore regiminis nobilis et potestis militis domini*

I fogli di questo registro hanno le stesse dimensioni del registro del *quarterio porte S. Petri* e la stessa disposizione. Sulla pergamena sono visibili tracce di muffa, concrezioni di materia organica (più evidenti che nel registro di Porta S. Pietro) e morsi di roditori. Lo stato di conservazione complessivo non è cattivo, anzi, solo alcuni nomi sono illeggibili, ma è peggiore di quello del registro precedente. Il diverso stato di conservazione, i notevoli danni nell'angolo inferiore destro e l'etichetta sul dorso farebbero pensare che i due registri possano aver avuto vite diverse per un periodo di tempo imprecisato.

2.3 Connessioni tra il registro di Porta S. Procolo, le cedole estimali e l'ammontare della popolazione.

Il registro di Porta S. Procolo è utile per studiare il tasso di sopravvivenza delle cedole dei rilevamenti estimali del 1296-97, 1304-05 e 1307-08. Le cedole sono carte sciolte su cui sono state scritte le dichiarazioni patrimoniali, di cui si trova attestazione anche nel lavoro di Antonio Romiti sull'archivio comunale di Bologna in cui vengono proprio menzionate queste carte, dette *çedule* o *zedulle*.⁵⁹ Purtroppo, di questi censimenti patrimoniali si conosce solo la *provisione* del 1296. La ricerca archivistica non ha portato alla luce altre *provisioni*, tuttavia la letteratura esistente,⁶⁰ così come il mio studio sulle cedole,⁶¹ suggeriscono che gli altri documenti istitutivi potrebbero essere stati molto simili alla *provisione* del 1296. Per questo motivo, ritengo che il registro del 1308 e le dichiarazioni patrimoniali possano essere studiate insieme e messe in relazione tra loro.

Per fare questa analisi, ho creato un campione di 17 capelle, scelte in modo casuale, su 33, le ho ispezionate in tutti e tre gli anni e ho confrontato il numero totale di cedole per ogni capella con il corrispondente *item* elencato nel registro di Porta Procola.⁶² Le cedole del registro contate nelle 17 capelle selezionate sono 1.602. Le carte superstiti del 1296-97 sono 825 unità (51,49%), quelle del 1304-05 sono 676 (42,19%) e quelle del 1307-08 sono 668 (41,69%) (Tabella 1). Tre

Bertoldi de Malpaghis de sancto Miniato honorabili potestatis domini Fulcerii de Calbullo laudabilis capitani comunis et populis Bononie.» L'incipit si chiude con l'anno «Curentibus annus domini millo trecentesimo octavo indictione sexta». ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.2, f. 1. Il registro non sembra essere presente nell'inventario del 1324, in Armando Antonelli e Giuliano Milani, a cura di, *Liber seu memoriale omnium et scripturarum repertorum et repertarum in Camara Actorum populi Bononie del 1324. L'inventariazione archivistica all'inizio del Trecento* (Roma: Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, 2024): <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Fonti/6667e4d4ea67c.pdf> (consultato il 01/12/2025).

⁵⁹ Romiti, *L'armarium comunis*.

⁶⁰ Pini, "Dalla fiscalità comunale alla fiscalità signorile", in particolare, p. 350; Pirillo, "La provvigione istitutiva", in particolare, pp. 381-384.

⁶¹ Capris, "Estimi bolognesi (1296-1308).

⁶² La selezione include le seguenti cappelle: S. Barbacianus, S. Cristoforus de Geremeis, S. Cristoforus de Saragoça, S. Damianus, S. Dominucus, S. Malgarita, S. Maria de Baroncella, S. Maria de Bulgaris, S. Maria de cararis, S. Maria de Guidoschalchis, S. Maria de Claviga, S. Maria Rotunde de Gallutiis, S. Maria de Muradellis, S. Martinus de sanctis, S. Petrus et Marcellinus, S. Simon de Machagnanis, S. Tecla de Lanbertaciis. Il numero di cedole non corrisponde al numero dei nomi iscritti nel registro, ma è legato con il numero dei valori estimali. In alcuni casi, infatti, la cedola raggruppa diversi individui che dichiarano insieme: a quel gruppo è assegnato un singolo valore estimale. In questi casi, il gruppo è iscritto nel registro elencando tutti i nomi delle persone che lo compongono, raccolti in una parentesi. Un singolo valore estimale corrisponde a ciascun gruppo.

esempi significativi di sopravvivenze variabili e irregolari sono: la cappella di *S. Barbacianus*, che conta 183 voci nel registro: i documenti sopravvissuti sono 135 unità del 1296-97, 52 unità del 1304-05 e 100 unità del 1307-08; la cappella di *S. Maria de Guidoscalchis* ha 68 voci iscritte nel registro: i documenti superstiti sono 44 unità del 1296-97, 34 unità del 1304-05 e 25 unità del 1307-08; nel registro, la cappella *S. Cristoforus de Saragoça* conta 199 voci: le cedole sopravvissute sono 17 unità del 1296-97, 53 unità del 1304-05 e 127 unità del 1307-08. In un solo caso il numero di cedole sopravvissute è uguale a quello delle voci del registro (*S. Damianus*, 1296-97); in altre due cappelle il numero di cedole sopravvissute è maggiore di quello delle voci del registro (*S. Maria de Bulgaris*, 1307-08; *S. Maria de Claviga*, 1296-97).

Il numero di cedole sopravvissute per capella ogni anno è variabile e irregolare. Le percentuali di sopravvivenza sembrano casuali sia tra le capelle, sia nel corso degli anni. Questi andamenti variabili e accidentali sono significativi, perché mettono in discussione, come si vedrà tra poco, parte della letteratura esistente sulla demografia e sull'ammontare delle contribuenti di sesso femminile, basata sulle dichiarazioni patrimoniali del 1296-97.

Il numero di dichiarazioni totali sopravvissute dall'ultima ricognizione patrimoniale del XIII secolo è di circa 10.000 unità, e gli studi sulla storia demografica di Bologna condotti per lungo tempo hanno ritenuto che corrispondesse al numero totale di dichiarazioni patrimoniali prodotte nel 1296-97.⁶³ Questa opinione trae origine da almeno tre ipotesi: 1) gli studi demografici di Antonio Ivan Pini stabiliscono che la popolazione che viveva a Bologna alla fine del XIII secolo era di circa 50.000 unità;⁶⁴ 2) la media degli individui che componevano le famiglie bolognesi oscillava tra 4 e 4,5;⁶⁵ 3) ogni dichiarazione patrimoniale si riferisce a un unico fuoco, ossia un nucleo familiare.⁶⁶

Oltre a questi presupposti, alcuni studi hanno descritto le contribuenti donne come capofamiglia: in altre parole, stiamo parlando di donne che rappresentavano fiscalmente e giuridicamente

⁶³ Si veda, per esempio, Antonio Ivan Pini, "Problemi demografici bolognesi del Duecento", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, n.s., XVII-XIX, (1965-66/1967-68): 147-222; Rosa Smurra, "Cittadinanza femminile a Bologna"; Rosa Smurra, "Direct taxation in late thirteenth-century Bologna: the role of women as taxpayers", in *Studies on the military orders, Prussia, and urban history: essays in honour of roman Czaja on the occasion of his sixtieth birthday*, a cura di Jürgen Sarnowsky, Krzysztof Kwiatkowski, Hubert Houben, László Pószán, Attila Bárány, Debrecen, Printart-Press, 2020, pp. 457-469. Daniele Bortoluzzi ricapitola la storia della demografia bolognese in Daniele Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi sull'ammontare della popolazione bolognese tra due e trecento", *Società e Storia* 172 (2021): 239-257.

⁶⁴ Pini, *Problemi di demografia*; Pini e Greci, *Una fonte per la demografia storica medievale*; Antonio Ivan Pini, "La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1296: un esempio di demografia sociale", in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, a cura di Centro Italiano di Studi di Storia e d'arte Pistoia (Roma: Viella, 1984), 189-224; Antonio Ivan Pini, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)* (Bologna: Clueb, 1996).

⁶⁵ Bortoluzzi fornisce una sintesi dei moltiplicatori usati per la storia della demografia in area italiana: Carlo Maria Cipolla suppone che le famiglie fossero composto da 6 o 5 persone; Rinaldo Comba da 4 o 5; Enrico Fiumi, David Herlihy con Christiane Klapish Zuber, Antonio Ivan Pini e Roberto Greci teorizzano 4 o 4,5 persone. Si veda Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 241.

⁶⁶ Castagnini, "Una famiglia di cambiatori bolognesi"; Giansante, "Aspetti e problemi di vita comunale bolognese". Massimo Giansante, "Il quartiere bolognese di Porta Procola alla fine del Duecento. Aspetti economici e sociali nell'estimo del 1296-97", *Il Carrobbio* XI (1985): 124-141; Micheletti, "Gli estimi del Comune di Bologna"; Rocca, "Gli estimi del Comune di Bologna"; Smurra, "Cittadinanza femminile a Bologna".

la famiglia. Olimpia Castagnini, Donata Micheletti, Massimo Giansante e Davide Rocca hanno calcolato il numero delle unità familiari femminili per distretto sul totale delle 1296-97 cedole, ottenendo: per il quartiere di Porta S. Pietro, 427 unità familiari femminili (17,43%)⁶⁷; per il quartiere di Porta Ravennate 270 unità (15,41%)⁶⁸; per il quartiere di Porta S. Procolo, 489 unità (17,96%)⁶⁹; per il quartiere di Porta Stiera, 449 unità (16,36%)⁷⁰. In anni più recenti, Rosa Smurra, ha dichiarato che le contribuenti nel 1296-97 fossero il 17,46% del numero totale di contribuenti in tutti i quartieri.⁷¹ Micheletti ha sostenuto che la maggiore presenza di nuclei familiari femminili nelle cappelle centrali del quartiere di Porta Ravennate fosse dovuta alla chiamata all'esercito degli uomini che abitavano in quell'area.⁷² Giansante ha fatto un ragionamento simile per quanto riguarda le cappelle dei quartieri di S. Pietro e S. Procolo.⁷³ Poiché le percentuali di nuclei familiari femminili nei quattro distretti bolognesi variano dal 15,41% al 17,96%, ritengo che le differenze numeriche non siano abbastanza significative per affermare che alcune aree avessero più contribuenti donne di altre.

Inoltre, recentemente, l'ammontare tradizionale della popolazione è stato messo in discussione da Daniele Bortoluzzi, che ha sostenuto che il numero totale di abitanti di Bologna tra il 1290 e il 1320 fosse di circa 90.000 individui.⁷⁴ Secondo Bortoluzzi, per determinare l'ammontare della popolazione, Pini utilizzò i *Libri matricularum*, realizzati dalla Società delle Arti e datati 1294. Supponendo che i *Libri matricularum* comprendessero tutti gli artigiani, i mercanti, i banchieri e i notai iscritti alle proprie corporazioni, Pini sommò gli iscritti (10.468) a un ipotetico numero di persone che non appartenevano a una corporazione e moltiplicò il numero risultante per il coefficiente 3,5, fissando così il totale della popolazione a 50.000 individui.⁷⁵ Bortoluzzi sostiene che questa cifra è confermata da un altro studio di Pini e Greci sulle venticinque, i documenti di iscrizione ai *Libri vigintiquinquenarum*.⁷⁶ In questo articolo, Pini e Greci contarono 12.435 uomini nell'anno 1324 e moltiplicarono il numero per il coefficiente precedente, ottenendo così una cifra di circa 50.000 persone. Tuttavia, Bortoluzzi ha ipotizzato che né le venticinque né i *Libri vigintiquinquenarum* comprendessero la totalità degli uomini adulti residenti a Bologna; l'arruolamento escludeva, ad esempio, gli uomini appartenenti alle classi inferiori, che non avevano le risorse economiche per pagare l'equipaggiamento minimo richiesto all'esercito e, quindi, erano probabilmente inseriti in una rotazione informale di uomini disponibili al servizio militare.⁷⁷

L'estimo del 1296-97 è stato utilizzato per studiare la storia della demografia bolognese. Come detto, il numero di dichiarazioni

⁶⁷ Castagnini, "Una famiglia di cambiatori bolognesi", 40.

⁶⁸ Micheletti, "Gli estimi dei Comune di Bologna", 174.

⁶⁹ Giansante, "Aspetti e problemi di vita comunale bolognese", 356.

⁷⁰ Rocca, "Gli estimi del Comune di Bologna", 167.

⁷¹ Smurra, "Cittadinanza femminile a Bologna", 59-85; Smurra, "Direct taxation in late thirteenth-century Bologna", 457-469.

⁷² Micheletti, "Gli estimi del comune di Bologna", 177.

⁷³ Giansante, "Aspetti e problemi di vita comunale", 356-360.

⁷⁴ Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 254.

⁷⁵ Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 247.

⁷⁶ Pini e Greci, "Una fonte per la demografia storica medievale", 337-417.

⁷⁷ Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 246.

patrimoniali superstiti del 1296-97 è di circa 10.000 unità. Questo numero è stato moltiplicato per il coefficiente 4 o 4,5, fissando così l'ammontare della popolazione a 50.000 o 65.000 individui.⁷⁸ Bortoluzzi, incrociando le fonti (le venticinque, i *Libri vigintiquinquenarum*, le cedole del 1304-05, il registro dell'estimo del 1308) con gli elenchi dei Signori dei Biado (un registro del 1335 che elenca le famiglie in possesso di grano) ipotizza una dispersione rilevante delle dichiarazioni patrimoniali, calcolata in 5.000-6.000 unità.⁷⁹ Aumentando il numero delle dichiarazioni patrimoniali del 1296-97 e innalzando il coefficiente, sulla base degli studi sulle liste del fondo archivistico dei Signori del Biado, Bortoluzzi ha teorizzato che il coefficiente ideale da utilizzare in questi calcoli è o 5,5 o 6. Pertanto, moltiplicando i 15.000-16.000 documenti ipotetici per il coefficiente 5,5 o 6, l'autore ha ottenuto un ammontare oscillante tra 82.000 e 96.000 individui, che comprendeva studenti e stranieri.⁸⁰

Ritenere le dichiarazioni patrimoniali come documenti rappresentanti nuclei familiari, però, potrebbe non essere del tutto corretto. Un'ulteriore lettura della *provisione* del 1296, infatti, rivela che il documento istitutivo non si rivolgeva alle famiglie ma a singoli individui. Questi appartenevano a specifiche categorie indicate dalla stessa *provisione*, come i *cives* di Bologna, tutti gli abitanti dell'area urbana e suburbana della città, gli uomini e le donne emancipate, e così via:

*In primis providerunt et ordinaverunt predicti Domini Octo et Quatuor Ançiani et Consules prepositi officio guerre quod quilibet civis et quilibet habitator civitatis Bononie et quilibet habitator burgorum vel suburbiorum vel Guardie civitatis Bononie et quilibet qui extimatus est tamquam civis civitatis Bononie tam masculos quam femina sui iuris cuiuscunque conditionis existat tam de parte ecclesie seu geremensium quam de parte lambertatorum qui est ad mandata Comunis Bononie qui habet extimum in Comuni Bononie [...] vadat personaliter vel per legiptimam vel coniunctam personam, si absenps fuerit de civitate Bononie per centum milliaria, coram dominis deputatis ad extimandum, corrigendum, minuendum et suplendum omnia supradicta extima et etiam ad fatiendum extima de novo personis non habentibus extimum in Comuni Bononie.*⁸¹

Nella realtà, i documenti sono ancora più complessi e vanno oltre il singolo individuo. In alcuni casi, è possibile trovare cedole riferite a più persone, quando una parte o la totalità di una proprietà è condivisa con altre persone: è il caso di *Bolnisia*, del fu *Guido de Albrici*, che dichiarava insieme al figlio *Gerardinus*;⁸² e quello di *Francisca* del fu *Vivianus*, che ha dichiarato insieme alla sorella *Bona* e alla madre *Margarita*.⁸³ In altri casi è possibile trovare dichiarazioni separate di

⁷⁸ Pini, *Città medievali e demografia storica*, 121-130; Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*, 7-8; Elisa Erioli, "Aspetti demografici della Bologna medievale. Riflessioni metodologiche e prospettive di ricerca", *I quaderni del m.æ.s.*, XV (2017), 23-50, in particolare, 28.

⁷⁹ Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 249-250, 252.

⁸⁰ Bortoluzzi, "Una nuova ipotesi", 249-250, 252.

⁸¹ ASBo, Comune, Governo, Provvisioni dei Consigli Minori, 210, c. 79. Trascrizione da Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*, 10, nota n. 4.

⁸² ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Barbaziano, c. 35.

⁸³ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Barbaziano, c. 51.

marito e moglie all'interno di una stessa cedola, come accade nella denuncia di *Bitinus de Varignana* e di sua moglie *Thomasina*.⁸⁴ Vi sono altri esempi in cui moglie e marito hanno dichiarato su cedole distinte, come nel caso di *Bartolomea* del fu *Guido de Bencivinei de Radicibus*⁸⁵ e di suo marito *Guglielmum* del fu *Guidocherus de Gallutis*.⁸⁶ È probabile che i coniugi partecipassero separatamente al censimento quando la donna era in possesso di beni parafernali personali, ben distinti da quelli del marito.⁸⁷ In un altro caso ancora sono state individuate due dichiarazioni patrimoniali di individui che sembrano non appartenere allo stesso nucleo familiare su una stessa cedola, ben separate da uno spazio: si tratta delle dichiarazioni di *Thomaxinus* del fu *Iohannes*, che dichiarava con il figlio *Petrus* e con quello che doveva essere il nipote, *Iohannes* del fu *Raimondinus* del fu *Thomaxinus*, e di *Imeldina* del fu *Bonaventura*.⁸⁸

Lo studio dei fuochi, e in particolare di quelli femminili, presente nelle ricerche citate sembra essere mutuato dal lavoro di Fiumi sull'economia e la demografia a Prato,⁸⁹ referenza a cui hanno fatto più volte riferimento le tesi di Castagnini, Micheletti, Giansante e Rocca, tesi sicuramente note agli autori e alle autrici che hanno studiato gli estimi bolognesi fino ad ora. Fiumi per il suo studio aveva utilizzato tre fonti, ossia l'estimo, la *libra* e il *sal delle bocche* per calcolare l'entità della popolazione divisa per gruppi familiari nel distretto pratese. L'estimo utilizzato dallo studioso era di tipo patrimoniale e i beni oggetto del censimento erano simili a quelli dell'estimo bolognese. Fiumi, però, chiariva un concetto che sembra abbia creato una certa confusione nei successivi studi bolognesi: mentre in alcune città, come a Firenze, estimo e *libra* erano sinonimi tra loro, a Prato i due termini fino alla metà del Trecento indicavano modalità di rilevamento e tassazione diverse tra loro: l'estimo valutava la capacità patrimoniale delle singole persone, la *libra*

⁸⁴ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Ambrogio, c. 3.

⁸⁵ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Ambrogio, c. 4.

⁸⁶ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Ambrogio, c. 12.

⁸⁷ La provvigione dell'estimo del 1296-97 dispone che dovessero presentare la denuncia uomini e donne, ma le donne che erano state sposate, che erano *suis iuris* e che possedevano la sola dote o il donativo maritale non erano tenute a presentare la propria dichiarazione: «*mulieres, que nupte fuerunt, licet sunt sui iuris et non habent aliquid extra dotem, vel augmentum dotis, non teneantur ad predicta vel aliquid predictorum*». ASBo, Comune, Governo, Provvigioni dei Consigli Minori, 210, carta 79r. Le vedove che avevano usufrutti di beni che erano stati del marito dovevano partecipare all'estimo «*Item providerunt et ordinaverunt quod quelibet mulier que habet usufructum in aliquibus bonis que fuerunt quondam mariti sui, sive habebat dotem sive non et quelibet alius qui habet usufructum in aliqua re, teneatur et debeat ire per se vel alium coram dictis dominis et dare in scriptis rem vel res in quibus habet usufructum et omnia facere que dicta sunt in prima provisione*» trascrizione tratta da Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*, 12, nota 12, ASBo, Comune, Governo, Provvigioni dei Consigli Minori, 210, c. 79r. I beni dotali femminili dovevano essere denunciati se sotto la potestà di persone diverse dalla sposa. Tuttavia, delle centinaia di cedole visionate, solo un contribuente dichiara in maniera esplicita i beni dotali della nuora in suo possesso: ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 14, cappella di S. Damiano, c. 6.

⁸⁸ ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 18, cappella di S. Mamolo, c. 191.

⁸⁹ Fiumi, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali*.

valutava il reddito dei gruppi familiari conviventi, i cosiddetti fuochi.

⁹⁰

L'idea che le cedole dell'estimo bolognese corrispondessero a nuclei familiari ha creato delle distorsioni sul numero di persone che abitavano a Bologna tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Inoltre, a causa della dispersione variabile e disomogenea delle cedole e dell'esistenza di più dichiarazioni provenienti dallo stesso nucleo familiare, non credo che queste fonti possano essere utilizzate con un approccio quantitativo per calcolare l'ammontare della popolazione e dei/delle contribuenti nella Bologna bassomedievale.

Conclusioni

In questo articolo ho proposto l'analisi diplomatistica di due registri estimali bolognesi datati 1308, mai studiati prima d'ora. I due documenti, conservati all'Archivio di Stato di Bologna e afferenti al fondo dell'Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, sono contenuti entro una coperta di legno, alla quale non sono vincolati. I registri non sono nemmeno legati tra loro e potrebbero non essere sempre stati conservati nella medesima unità archivistica. Ciò si deduce sia dal diverso stato di conservazione, sia dalla segnatura archivistica presente sul dorso della coperta, che lascia aperta la possibilità dell'esistenza di un terzo registro, riferito al quartiere di Porta Ravennate.

I due registri, simili tra loro nell'impostazione grafica e nell'impaginazione, non hanno perso fogli, fatta eccezione per gli indici: quello del quartiere di Porta S. Pietro potrebbe non essere coevo al registro, quello di Porta S. Procolo si è perso o potrebbe non essere mai esistito. In ogni modo, in questo articolo, si propongono gli indici di entrambe le liste con la cartulazione corretta.

Questi documenti appartengono a due tradizioni di studi ormai consolidate, ossia quella sugli estimi e quella sulle liste basso medievali. Appartenere a una lista fiscale, significava, come discusso, dimostrare, per esempio, la propria fedeltà (o infedeltà) al Comune e dimostrare (o non dimostrare) la propria cittadinanza.

Le fonti fiscali e le liste bolognesi, come le venticinque, i *Libri vigintiquinquenarum* e i Signori del Biado, sono state utilizzate per calcolare l'ammontare della popolazione tra XIII e XIV secolo. Proprio l'utilizzo di una lista, il registro di Porta S. Procolo, però, mette in discussione questi studi sulla demografia. Campionando in maniera casuale alcune delle cappelle del registro e mettendole a paragone con le cedole delle dichiarazioni patrimoniali sopravvissute, appartenenti a tre rilevamenti consecutivi (1296-97, 1304-05, 1307-08), si nota infatti che le carte sciolte hanno subito una dispersione disomogenea, variabile e casuale, che già basterebbe per sconsigliarne l'utilizzo per approcci di tipo quantitativo per calcolare l'ammontare della popolazione. La *provisione* dell'estimo del 1296-97 dispone che siano singoli individui appartenenti a determinate categorie a presentare la propria denuncia e non gruppi familiari, come invece sostenuto da studi precedenti; tuttavia, è possibile incontrare dichiarazioni patrimoniali appartenenti a più persone, ovvero a persone appartenenti allo stesso nucleo familiare che dichiararono su cedole

⁹⁰ Fiumi, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali*, 38-41.

diverse, oppure cedole contenenti più dichiarazioni di persone che non hanno legami parentali tra di loro.

Per questi motivi, ritengo che le dichiarazioni patrimoniali possano essere usate con profitto per indagini di tipo qualitativo, mentre risultano critici approcci di tipo quantitativo.

Tabella 1. Cedole sopravvissute

<i>Capelle</i>	Registro d'estimo 1308	Cedole del 1296-97 sopravvissute	% delle cedole del 1296-97 sopravvissute	Cedole del 1304-05 sopravvissute	% delle cedole del 1304-05 sopravvissute	Cedole del 1307-08 sopravvissute	% delle cedole del 1307-08 sopravvissute
<i>S. Barbacianus</i>	183	153	83.60%	52	28.40%	100	64.60%
<i>S. Cristoforus de Gereis</i>	55	10	18.18%	36	65.45%	32	58.10%
<i>S. Cristoforus de Saragoça</i>	199	17	8.54%	53	26.76%	127	64.10%
<i>S. Damianus</i>	103	103	100%	53	51.45%	54	52.42%
<i>S. Dominucus</i>	134	48	35.82%	64	47.76%	51	38.05%
<i>S. Malgarita</i>	82	58	70.73%	50	60.97%	52	63.41%
<i>S. Maria de Baroncella</i>	74	41	55.40%	25	33.33%	40	54.05%
<i>S. Maria de Bulgaris</i>	23	11	47.82%	12	52.17%	25	108.69%
<i>S. Maria de cararis</i>	75	15	20.00%	39	52.00%	35	46.66%
<i>S. Maria de Guidoschalchis</i>	68	44	64.70%	34	50%	16	23.50%
<i>S. Maria de Claviga</i>	41	43	104.78%	19	46.34	16	39%
<i>S. Maria Rotunde de Gallutiis</i>	44	13	29.54%	9	20.45%	26	59.09%
<i>S. Maria de Muradellis</i>	268	161	60.07%	117	43.65%	43	16%
<i>S. Martinus de sanctis</i>	71	12	16.90%	22	30.98%	8	11.26%
<i>S. Petrus et Marcellinus</i>	61	58	95.08%	43	70.49%	11	18%
<i>S. Simon de Machagnanis</i>	98	31	31.63%	27	27.55%	16	16.32%
<i>S. Tecla de Lanbertaciis</i>	23	7	60.43%	21	91.30%	16	69.50%
Totale	1.602	825	51.49%	676	42.19%	668	41.69%



Figura 1. Coperta superiore del libro d'estimo.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.
Coperta superiore dei registri dei quartieri di Porta Piera e Porta
Procola. Fotografia di Michela Capris.



Figura 2. Legatura del registro di Porta S. Pietro.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.1.
Legatura del registro del Quartiere di Porta Piera.
Fotografia di Michela Capris.



Figura 3. Dorso del libro d'estimo.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6. Dorso
in pelle che unisce le coperte in legno.
Fotografia di Michela Capris.

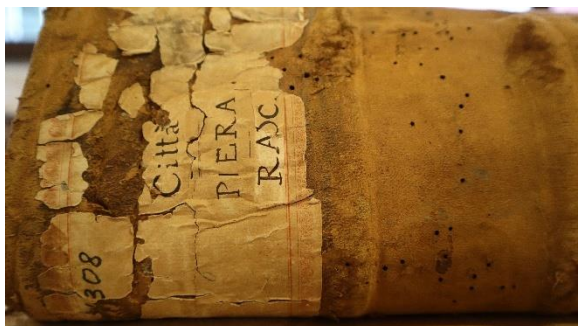


Figura 4. Particolare del dorso del libro d'estimo.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.
Particolare dell'etichetta.
Fotografia di Michela Capris.

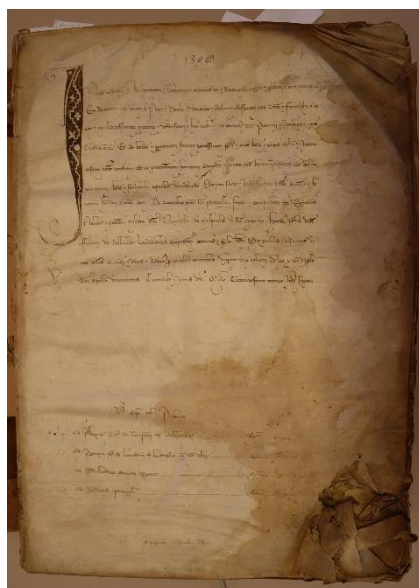


Figura 5. Proemio del registro di Porta S. Procolo.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.2, f. 1r.
Fotografia di Michela Capris.

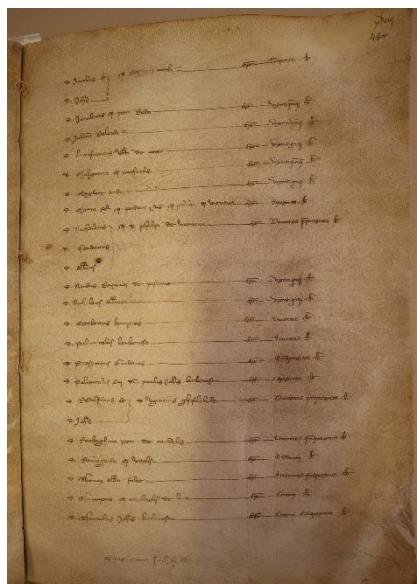


Figura 6. *Folium* con la coesistenza delle tre cartulazioni.
ASBo, Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.2, f.
48r. Fotografia di Michela Capris.

Fonti d'archivio

Archivio di Stato di Bologna (ASBo),

Comune, Governo, Provvidizioni dei Consigli Minori, 210, ff. 79r-84r, 220r-223r.

Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.1, f. 1v.

Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie I, busta 6.2., f. 1v.

Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Ambrogio, cc. 3, 4, 12.

Ufficio dei Riformatori degli Estimi, serie II, estimo del 1296-97, quartiere di Porta Procola, busta 12, cappella di S. Barbaziano, cc. 35, 51.

Bibliografia

Angotti, Claire, Chastang, Pierre, Debais, Vincent Aurélien e Kendrik, Laura, a cura di. *Le pouvoir des listes au Moyen Âge. I. Écritures de la liste*. Paris: Éditions de la Sorbonne, 2019. <https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.54932>.

Anheim, Étienne, Feller, Laurent, Jeay, Madeleine e Milani, Giuliano, a cura di. *Le pouvoir des listes au Moyen Âge - II*. Paris: Éditions de la Sorbonne, 2020. <https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.88475>.

Antonelli, Armando e Milani, Giuliano, a cura di. *Liber seu memoriale omnium et scripturarum repertorium et repertarum in Camara Actorum populi Bononie del 1324. L'inventariazione archivistica all'inizio del Trecento*. Roma: Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, 2024. <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Fonti/6667e4d4ea67c.pdf>.

Antonelli, Armando, “‘Eo Bonaventura, dolorosa muliere che fo de Çutino Arighi’. Riflessi autobiografici e violenza alle donne nel medioevo. Edizione e commento di una ‘scrittura femminile’”. *Studi Medievali*, serie III, fasc. I (2020): 153-171.

Antonelli, Armando, Giovanni Feo e Maddalena Modesti. “Filologia e diplomatica: un modello bolognese dall’edizione di documenti in volgare (secc. XIII-XIV)”. In *Regionale Urkundenbücher: die Vorträge der 12. Tagung der Commission Internationale de Diplomatique, veranstaltet gemeinsam mit dem Niederösterreichischen Landesarchiv*, a cura di Theo Kölzer, Willibald Rosner, e Roman Zehetmayer, 50-85. St. Polten: Niederösterreichisches Institut für Landeskunde, 2010.

Antonelli, Armando. *La mente organizzatrice dell’uomo comunale. Approssimazioni intorno al nesso potere-archivi-cultura*. Milano: Franco Angeli, 2023. <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1007/870/5644>.

Balestracci, Duccio e Piccinini, Gabriella. *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*. Firenze: Edizioni Clusf, 1977.

Barbieri, Ezio. “Due estimi pavesi inediti del 1235”. *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 87 (1987): 33-37.

Barbieri, Ezio. “Gli estimi pavesi del secolo XIII”. *Ricerche medievali* 13/15 (1979/80): 59-117.

Barbieri, Ezio. “I più antichi estimi pavesi (1228-1235)”. *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* 80 (1980): 18-31.

Bocchi, Francesca e Sassatelli, Giuseppe, a cura di, 2 Bologna. 1. *Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo*. Bologna: Grafis, 1996.

Bocchi, Francesca. *Il patrimonio bentivolesco alla metà del ‘400*. Imola: Galeati, 1970.

Borghi, Beatrice e Dondarini, Rolando. *La descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus et i praecepta del cardinale Anglic Grimoard de Grisac (1371)*. Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi Sull’Alto Medioevo, 2021.

Bortoluzzi, Daniele. “Una nuova ipotesi sull’ammontare della popolazione bolognese tra due e trecento”. *Società e storia* 172 (2021): 239-257.

Bortoluzzi, Daniele. “Una città davanti alla guerra. Gestione dell’emergenza e comando dell’esercito a Bologna alla fine del Duecento (1296-1306)”. Tesi dottorale, Università di Firenze e Università di Siena, 2017.

- Bortoluzzi, Daniele. *Bologna e lo spazio politico romagnolo nell'età di Dante. Gestione dell'emergenza e comando politico-militare (1296-1306)*. Soveria Mannelli: Rubettino, 2023.
- Capris, Michela. "Estimi bolognesi (1296-1308). Violenza economica di genere, invisibilizzazione delle donne, memorie familiari". Tesi dottorale, Università di Torino, 2024.
- Capris, Michela. "Studio multi-analitico di monete rinascimentali: il caso dei 'sesini' veneziani della Collezione Dalla Laita. Possibili implicazioni storiche e archeotecnologiche". Tesi di laurea, Università degli Studi di Ferrara, 2016-2017.
- Casini, Luigi. *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*. Bologna: Forni, 1991.
- Castagnini, Olimpia. "Una famiglia di cambiatori bolognesi tra Due e Trecento. I Piantavigne e le loro proprietà immobiliari negli estimi cittadini dal 1296 al 1329". Tesi di laurea, Università di Bologna, 1974-75.
- Cavazzana Romanelli, Francesca e Orlando, Ermanno, a cura di. *Gli estimi della podesteria di Treviso*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006.
- Cencetti, Giorgio. *Camera actorum communis Bononie*. Roma: Biblioteca d'Arte Editrice Annales Institutorum, 1935.
- Centro Studi Gina Fasoli. "Gli estimi di Bologna del 1296-97: il progetto". <http://www.centrofasoli.unibo.it/asbo/generale/progetto.html>.
- Cherubini, Giovanni, a cura di. "La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento". *Rivista di Storia dell'Agricoltura* XIV, 2 (agosto 1974).
- Conti, Marco, a cura di. "Le fonti della fiscalità medievale: secoli XIII-XIV". *Documenta: rivista internazionale di studi storico-filologici sulle fonti* V (2022).
- Conti, Marco. "Contribuables, equitas et estimation de richesses du contado bolonais au début du XIV^e siècle. Notes en marge de l'édition de l'estimo de 1303". *Comptabilités* 15 (2023) <http://journals.openedition.org/comptabilites/5953>.
- Conti, Marco. *Gouverner l'argent public: finance, fiscalité et écritures comptables à Bologne, de la commune du Peuple (1288) à la seigneurie des Visconti (1360)*. Bordeaux: Ausonius, 2024.
- Dal Pane, Luigi. *La vita economica a Bologna nel periodo comunale: riassunto delle lezioni tenute nell'anno accademico 1956-57*. Bologna: Libreria Universitaria, 1958.
- Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali. "Progetto Tabula". <https://www.dssbc.unisi.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/progetto-tabula>.
- Dondarini, Rolando. "I centesi fra vescovo e comune di Bologna. L'estimo di Cento dell'anno 1393". *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* 31/32 (1980-81): 185-232.
- Erioli, Elisa. "Aspetti demografici della Bologna medievale. Riflessioni metodologiche e prospettive di ricerca". *I quaderni del m.æ.s* XV (2017): 23-50.
- Fanucci, Miria, Lovitch, Lionel e Luzzati, Michele, a cura di. *L'estimo di Pisa nell'anno del Concilio (1409)*. Pisa: Pacini, 1986.
- Feo, Giovanni e Antonelli, Armando. "La lingua dei notai a Bologna ai tempi di Dante". In *La langue des actes. Actes du XI^e Congrès international de diplomatique*, a cura di Olivier Guyotjeannin, 2003. http://elec.enc.sorbonne.fr/CID2003/antonelli_feo.
- Fiumi, Enrico. "Stato di popolazione e distribuzione della ricchezza in Prato secondo il catasto del 1428-29". *Archivio Storico Italiano*, volume 123, n. 3 (1965): 277-303.
- Fiumi, Enrico. *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1968.
- Gaudenzi, Augusto. Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel sec. XIII. *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* 6 (1888): 83-88.
- Giansante, Massimo, Tamba, Giorgio e Tura, Diana, a cura di. *Camera actorum: l'Archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*. Bologna: Deputazione di Storia Patria, 2006.
- Giansante, Massimo. "Aspetti e problemi di vita comunale bolognese. L'estimo del 1296-97". 2 volumi. Tesi di laurea, Università di Bologna, 1982-93.

Giansante, Massimo. "Il Comune di popolo a Bologna (1228-1327)". In *Bologna 1116-1327, due secoli di autonomia comunale*, a cura di Massimo Giansante e Diana Tura, 99-173. Bologna: Il Chiostro dei Celestini, 2020.

Giansante, Massimo. "Il quartiere bolognese di Porta Procola alla fine del Duecento. Aspetti economici e sociali nell'estimo del 1296-97". *Il Carrobbio* XI (1985): 124-141.

Giansante, Massimo. *L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale*. Bologna: il Mulino, 2008.

Grohmann, Alberto. *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libbra di Perugia del 1285*. Roma: École Française de Rome, 1986.

Guadagni, Veronica. "Le carte volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo". Tesi di laurea, Università di Bologna, 2008-09.

Herlihy, David e Klapisch-Zuber Christiane. *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*. Bologna: Il Mulino, 1988.

Herlihy, David e Klapisch-Zuber Christiane. *Les toscans et leurs familles: une étude du catasto florentin de 1427*. Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques, 1978.

Lanson, Pär. "Bologna 1296-97: una denuncia di estimo in volgare fiorentino". *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano* 12 (2008): 375-379.

Leverotti, Franca. "Gli estimi lucchesi del 1411-13. Una fonte per lo studio dell'amministrazione del paesaggio agrario e della demografia". *Scritti in memoria di Giorgio Buratti*, 199-222. (Pisa: Pacini, 1981).

Martorelli, Damiano, Bortolotti, Mauro, Capris, Michela, Lutterotti, Luca, Maines, Lorena, Pepponi, Giuseppe e Gialanella, Stefano. "A combined experimental approach to the study of ancient coins and its application the venetian 'sesino'. *Nuclear Instruments and Methods in Physics Research B* 455 (2019): 108-113. <https://doi.org/10.1016/j.nimb.2019.06.010>.

Matassoni, Iole. "'Piangere miseria'. Le motivazioni dei bolognesi per impietosire gli ufficiali addetti all'estimo del 1329". *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, nuova serie (1995): 413-427.

Micheletti, Donata. "Gli estimi del Comune di Bologna: il quartiere di P. Ravennate (1296-97)". 2 volumi. Tesi di laurea, Università di Bologna, 1979-80.

Milani, Giuliano. "Il governo delle liste nel Comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco". *Rivista Storica Italiana* 108, 1 (1996): 149-229.

Milani, Giuliano. *Bologna*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2012.

Milani, Giuliano. *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*. Roma: Istituto storico italiano per il medioevo, 2003.

Modesti, Maddalena. "Le carte di corredo del podestà di Bologna (prima metà del XIV sec.). Percorsi diplomatici". In *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). Storia, diritto, diplomazia e quadri comparativi*, a cura di Alessandra Bassani, Marta Calleri, Marta Luigina Mangini, 285-326. Genova: Società Ligure di Storia Patria, 2021. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4465017>.

Mora, Elisabetta. "Le torri gentilizie di Bologna nelle denunce d'estimo: 1296-97 e 1304-05". *Il Carrobbio* 16 (1990), 281-296.

Nobili, Paolo Gabriele. "Alle origini della fiscalità comunale. Fodro, estimo e prestiti a Bergamo tra fine XII e metà XIII secolo". *Reti Medievali Rivista* IX, 1 (gennaio-giugno 2010): 1-34.

Pini, Antonio Ivan e Greci, Roberto. "Una fonte per la demografia storica medievale: le Venticinquine bolognesi (1247-1404)". *Rassegna degli Archivi di Stato* 36 (1976): 337-417.

Pini, Antonio Ivan. "Dalla fiscalità comunale alla fiscalità signorile: l'estimo di Bologna del 1329". *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, n. s., (1995): 343-371.

Pini, Antonio Ivan. "Gli estimi cittadini di Bologna dal 1296 al 1327. Un esempio di utilizzazione". *Studi Medievali*, serie III, 18/1 (1977): 111-159.

- Pini, Antonio Ivan. "La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1296: un esempio di demografia sociale". In *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, a cura di Centro Italiano di Studi di Storia e d'arte Pistoia, 189-224. Roma: Viella, 1984.
- Pini, Antonio Ivan. "Problemi demografici bolognesi de Duecento". *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Province di Romagna*, n.s. XVII-XIX (1965-66/1967-68): 147-222.
- Pini, Antonio Ivan. "Produzione artigianato e commercio a Bologna e in Romagna nel Medio Evo". In *Storia della Romagna*, a cura di Aldo Berselli, 519-547. Bologna, University Press Bologna 1975.
- Pini, Antonio Ivan. *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*. Bologna: Clueb, 1996.
- Pini, Antonio Ivan. *Città, comuni e Corporazioni nel medioevo italiano*. Bologna: Clueb, 1986.
- Pini, Antonio Ivan. *La popolazione di Imola e il suo territorio nel XIII e XIV secolo. In appendice l'estimo di Imola del 1312*. Bologna: Patron, 1976.
- Pini, Raffaella. "La Società delle Quattro Arti di Bologna: lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410". *L'Archiginnasio* 97 (2002): 92-150.
- Pirillo, Paolo. "La provvigione istitutiva dell'estimo bolognese di Bertrando del Poggetto (1329)". *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XLVI, n. s. (1995): 373-412.
- Pirillo, Paolo. "Le Venticinque bolognesi (anno 1324): gli uomini e i nomi". *Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* (2005): 53-71.
- Rocca, Davide. "Gli estimi del Comune di Bologna. Il quartiere di Porta Stiera nel 1296-97". 2 volumi. Tesi di laurea, Università di Bologna, 1984-85.
- Romiti, Antonio. *L'armarium communis della camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.
- Rubin Blanshei, Sarah. *Politica e giustizia a Bologna nel tardo medioevo*. Roma: Viella, 2016.
- Scarlatti, Elisa. "Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 51-62)". Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08.
- Scherman, Matthieu. "I lavori delle donne nella Treviso del Quattrocento". *Genesis* VII, 1-2 (2009): 233-245.
- Scherman, Matthieu. "La distribuzione della ricchezza in una città: Treviso e i suoi estimi del Quattrocento" (1434-1499). In *Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale (1450-1800)*, a cura di Guido Alfani e Michela Barbot, 161-184. Venezia: Marsilio, 2009.
- Serafini, Martina. "Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 63-72)". Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08.
- Sereni Maurizia. "Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 1-25)". Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08.
- Smurra, Rosa. "Cittadinanza femminile a Bologna alla fine del XIII secolo: il contributo delle fonti fiscali". *Studi Medievali* I, serie III (2019): 59-85.
- Smurra, Rosa. "Direct Taxation in Late Thirteenth-Century Bologna: the Role of Women as Taxpayers". In *Studies on the Military Orders, Prussia, and Urban History: Essays In Honour of Roman Czaja on the Occasion of His Sixtieth Birthday*, a cura di Jürgen Sarnowsky, Krzysztof Kwiatkowski, Hubert Houben, László Pószán, Attila Bárány, 457-469 Debrecen: Printart-Press Kft., 2020.
- Smurra, Rosa. *Città, cittadini e imposta diretta a Bologna alla fine del Duecento. Ricerche preliminari*. Bologna: Clueb, 2007.
- Todeschini, Giacomo. "La reputazione economica come fattore di cittadinanza nell'Italia dei secoli XIV-XV". In *Fama e publica vox nel medioevo*, a cura di Isa Lori Sanfilippo e Antonio Rigon, 106-118. Selci-Lama: Stabilimento Tipografico Pliniana, 2011.
- Todeschini, Giacomo. *Come l'acqua e il sangue. Le origini medievali del pensiero economico*. Roma, Carocci, 2021.

Vallerani, Massimo. "Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche (II). Limiti dell'appartenenza e forme di esclusione", *Melange de l'École française de Rome – Moyen Âge*, 125-2 (2013) <https://doi.org/10.4000/mefrm.1446>.

Vallerani, Massimo. "Fiscalità e limiti dell'appartenenza alla città in età comunale: Bologna fra Due e Trecento". *Quaderni Storici* 147/3 (Dicembre 2014): 709-742.

Vallerani, Massimo. "Il valore dei cives. La definizione del valore valore negli estimi bolognesi del XIV secolo", in *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna*, a cura di Massimo Vallerani, 241-270. Roma: Viella, 2018.

Vallerani, Massimo. "La cittadinanza pragmatica. Attribuzione e limitazione della civilitas nei comuni italiani fra XIII e XV secolo". In *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di Sara Menzinger, 113-143. Roma: Viella, 2017.

Vallerani, Massimo. *Regimi di cittadinanza nell'Italia comunale*. Roma: Viella, 2024.

Zuffrano, Annafelicia. "Estimi volgari bolognesi tra XIII e XIV secolo (docc. 26-50)". Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, 2007-08.